economiesuisse

Abbonamenti mobili alla Posta: il settore pubblico stringe... la mano invisibile

Ora la Posta vende anche abbonamenti di telefonia mobile. Ancora una volta appare evidente che è giunto il momento di tracciare una netta linea di demarcazione tra Stato e concorrenza. Tutti noi ne trarremo vantaggio come consumatori e contribuenti.

Vi siete mai chiesti perché non potete acquistare verdure in comune? O perché non potete ordinare un estratto del registro delle esecuzioni e dei fallimenti alla Migros? Probabilmente no e non possiamo certo farvene una colpa, dal momento che sembra una domanda assurda per la nostra esperienza quotidiana. Ma le domande sono giustificate e più attuali di quanto si possa pensare. Una risposta ovvia è che la vendita di ortaggi è un'attività commerciale che viene generalmente svolta da privati. Mentre solo lo Stato emette documenti ufficiali. Abbiamo concordato questo ordine come società nella Costituzione. Non a caso, ma perché ha senso dal punto di vista economico: un'economia di mercato e la libera concorrenza portano a una buona complementarità, offrono incentivi per prezzi bassi e alta qualità e promuovono l'innovazione. Un'economia pianificata dallo Stato non ha alcuna possibilità di contrastare tutto ciò. Ma ci sono alcune funzioni di base che il settore pubblico svolge a giusta ragione.

Ma lo Stato sta invadendo sempre più spesso il territorio dell'economia di mercato. Sta diventando esso stesso «imprenditore», minando così la concorrenza. Quasi tutte le aziende di proprietà federale e cantonale stanno attingendo a quote di mercato crescenti al di fuori delle loro attività tradizionali e regolamentate. Lo fanno in parte con mezzi sleali, con capitali statali a condizioni favorevoli, con offerte che non coprono i costi o con acquisizioni aziendali costose e rischiose a spese dei cittadini. Il settore pubblico si sta quindi sempre più aggrappando... alla mano invisibile del mercato. Ne è un esempio lampante soprattutto La Posta Svizzera. La Posta sta agendo sui liberi mercati lontano dal suo mandato principale regolamentato, acquisendo aziende - circa 30 dal 2021 - e attingendo a nuove aree commerciali che sono state a lungo coperte dal settore privato. Il fatto che l'azienda statale abbia recentemente iniziato a offrire abbonamenti di telefonia mobile è solo la punta dell'iceberg.

«È giunto il momento di tracciare una netta linea di demarcazione tra Stato e concorrenza».

Perché questo è un problema? Da un lato lo «Stato imprenditore» si assume rischi finanziari inutili per i contribuenti. Il successo non è mai garantito. Le perdite e gli ammortamenti devono essere sostenuti dalla comunità. Le acquisizioni di aziende troppo costose e rischiose riguardano quindi tutti noi. D'altra parte, ne risente la concorrenza. Il progetto di acquisizione della società privata Quickmail AG è stato vietato dalla COMCO perché avrebbe reso la Posta Svizzera nuovamente un monopolista nel settore del recapito. I clienti avrebbero pagato il conto con prezzi elevati, scarsa qualità e mancanza di innovazione. In terzo luogo, l'esempio degli abbonamenti di telefonia mobile dimostra che la Posta si trova tra l'incudine e il martello. I politici si aspettano da lei cose contraddittorie, in particolare un servizio pubblico «autosufficiente» e la redditività. Questo non può funzionare a lungo termine. La Posta sta diventando sempre più una spia di questa politica sbagliata. La Berna federale dovrebbe finalmente separare efficacemente lo Stato e la concorrenza, in modo che entrambi i settori possano ottimizzare i loro servizi per i cittadini.

Questo testo è stato pubblicato per la prima volta il 4 marzo 2024 su nau.ch.